Essere educatori
Modena 21 febbraio 2012

# Cosa vuol dire essere educatori

L'educatore è come l'**onda del mare** che prende e restituisce in un movimento continuo, un mare che contiene tanti tesori tra cui la creatività e la fantasia. La fantasia è tra le caratteristiche professionali e personali, poiché essa contribuisce a formulare delle ipotesi, permette di andare oltre il conosciuto, attenti a non cadere nello stereotipo privo del guizzo creativo. La creatività nasce dall'osservazione, al dato di realtà si uniscono le conoscenze, con la fantasia si progetta il futuro.

una **lampada,** con una solida base che la sostiene rappresentata dal gruppo di lavoro, su cui si può fare affidamento. Una lampada dotata di tanti punti luce che si accendono quando un' idea, un' ipotesi e una soluzione permettono di affrontare meglio situazioni diverse

L'educatore è come una **quercia,** è un’idea di solidità, una pianta robusta che sa resistere alle intemperie  del nostro presente, ma che può immaginare un futuro, perché nell’educazione c’è speranza.

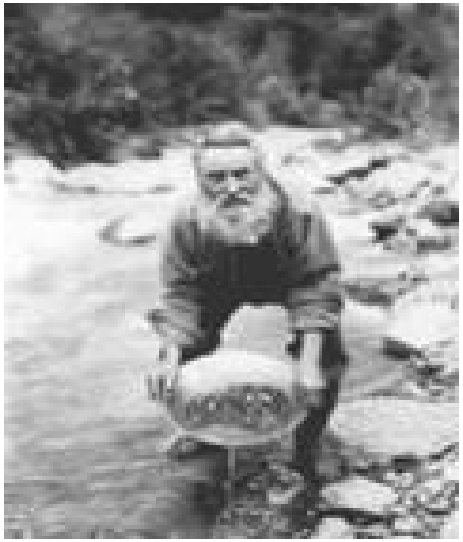
L'educatore è come un **polipo**, una figura tentacolare perché molte sono le cose di cui si deve occupare contemporaneamente; le relazioni da costruire e mantenere con l’utenza, il gruppo di lavoro, il coordinamento, il territorio, le diverse richieste che ciascuno fa.

Come nello **shangai**, ogni bastoncino è in equilibrio grazie all'altro e si procede tenendo conto di quello che c'è intorno. Avere la capacita di guardarsi l'un l'altro mentre si lavora per riconoscere i propri limiti, è il primo passaggio per ripensare il nostro agire. Gli altri ci aiutano in questa costante auto-osservazione, nella ricerca di una corrispondenza tra il pensiero, la parola e l'azione:bisogna essere educatori capaci dunque di progettare evitando lo stereotipo, il pregiudizio, la ripetitività, occorre saper immaginare l'inimmaginabile, guardare oltre l'orizzonte, indossando occhiali diversi per incrociare sguardi e pensieri divergenti.

Il **funambolo** percorre il suo spazio  mantenendosi in equilibrio costante, un movimento lento, preciso, attento. Occorre coraggio, forza, pazienza. L'asta che gli permette  di fare un passo dopo l'altro, sono le competenze che si sviluppano attraverso la formazione e l'esperienza, comprende la nostra soggettività e dunque, il nostro peculiare modo di affrontare la fune. La rete è una certezza e rappresenta, la risorsa di una professione che, a differenza di altre, può avvalersi della protezionedata dalla condivisione con i colleghi, con le famiglie, purché si sappia ad essa fare ricorso come parte integrante del proprio agire individuale  e collettivo".

Essere educatori vuol dire saper essere **impalcature di sostegno,** accompagnare le persone nella costruzione del loro progetto di vita, sostenendole quando necessario, offrendo il proprio cuore e il proprio cervello e riuscendo anche a farsi da parte, non “facendo al posto di” ma facendo al fianco e lasciando liberi di andare con le proprie gambe a abilità conquistate

Essere educatori significa essere **cercatori d'oro**: occorre saper trovare in ogni persona le risorse, anche le più nascoste, e da quel tesoro immaginare un cammino, un percorso per ridurre le difficoltà ed aumentare le possibilità



Essere educatore vuol dire non perdere niente lungo la strada, ma saper far tesoro di ogni incontro, di ogni presenza, di tutto ciò che può essere un'opportunità

Occorre saper costruire reti, tessere relazioni, unire e tenere insieme per avere tutti alleati nella costruzione di un progetto

Ogni essere umano, nel corso della propria esistenza, può adottare due atteggiamenti: costruire o piantare. I costruttori possono passare anni impegnati nel loro compito, ma presto o tardi concludono quello che stavano facendo. Allora si fermano, e restano lì, limitati dalle loro stesse pareti. Quando la costruzione è finita, la vita perde di significato. Quelli che piantano soffrono con le tempeste e le stagioni, raramente riposano. Ma, al contrario di un edificio, il giardino non cessa mai di crescere. Esso richiede l'attenzione del giardiniere, ma, nello stesso tempo, gli permette di vivere come in una grande avventura.

**Paulo Coelho***, da "Brida*